

# AGENDA 2030, SNPA ASSUME UN RUOLO DA PROTAGONISTA

INTERVISTA AL DIRETTORE GENERALE ISPRA ALESSANDRO BRATTI. IL COINVOLGIMENTO DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE NELL'APPLICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE È INDISPENSABILE E DEVE PORTARE A UNA VISIONE SEMPRE PIÙ INTEGRATA DELLO SVILUPPO.

**A**ll'interno del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa) è stata creata una task force, coordinata da Ispra e Arpa Emilia-Romagna, per fornire il supporto tecnico necessario all'individuazione e alla valutazione dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale e regionale. Il direttore generale di Ispra, Alessandro Bratti, spiega quali sono i principi chiave di questa iniziativa.

*Perché è importante che il Snpa affronti il tema dell'Agenda 2030 e trovi un linguaggio comune sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile?*

L'Agenda 2030 è di fatto uno sviluppo dei grandi impegni a livello internazionale che, partendo dal Summit della Terra di Rio de Janeiro nel 1992 in poi, hanno costituito la cornice entro la quale si sono cominciati ad applicare i concetti relativi al tema della sostenibilità: non si parla, quindi, solo di temi squisitamente ambientali, sociali o economici, ma si tende a esaminare il progresso dell'umanità attraverso una serie di operazioni complesse, che riguardano tutti e tre questi fattori e che possono essere misurate attraverso indicatori specifici, in grado di dare indicazioni e valutare se la politica sta portando il mondo e l'umanità verso un sistema più sostenibile rispetto alla situazione precedente. Buona parte dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdg) ha forti connotazioni ambientali, ma tutti insieme costituiscono un quadro sicuramente più complesso e di politica integrata. Questa visione è la conferma definitiva che la chiave dello sviluppo sta nel rapporto che si costruisce con l'ambiente. Quindi non c'è più (non ci dovrebbe più essere) antitesi tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente, ma si devono trovare sinergie che consentano di migliorare il benessere complessivo delle persone.

In questo contesto, cosa può fare un'infrastruttura come il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente?

Non possiamo che essere fortemente coinvolti, e non è un caso che il presidente di Ispra e del Sistema, Stefano Laporta, sia stato incluso nel Comitato tecnico-scientifico della cabina di regia *Benessere Italia* istituita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ispra viene individuata come uno *stakeholder* importantissimo, perché dal punto di vista della misurazione degli indicatori, dei modelli da costruire e dei dati ambientali che possiamo fornire, chi meglio di noi può essere in grado di fornire dati su cui andare a misurare i reali progressi che si stanno realizzando? Pertanto, questo percorso è per noi fondamentale. Ci dobbiamo entrare, a mio parere, da un lato con un ruolo da protagonisti, per il supporto all'attività dei decisori politici, e dall'altro facendo anche noi questo esercizio intellettuale di leggere la realtà in un modo sempre più integrato rispetto alla mera visione ambientale. Anche all'interno delle nostre organizzazioni dobbiamo cominciare in qualche modo a organizzarci seguendo questo schema. Tante Regioni lo stanno già facendo, ci sono organizzazioni importanti che si sono ristrutturate dandosi obiettivi diversi da quelli consueti di bilancio che un ente pubblico o privato deve avere, più in linea con i 17 Sdg. Credo che il Sistema non possa non essere interessato a un tema del genere. Al nostro interno abbiamo quindi costituito un piccolo gruppo di lavoro.

*Qual è la sensibilità all'interno del Snpa su questi temi? Forse le Agenzie non hanno sempre avuto una sensibilità forte per questa integrazione.*

C'è ancora un forte retaggio culturale di tutto il Sistema, anche di Ispra, per cui si continua a essere ancorati a una visione "illuministica", sicuramente importante, ma ormai superata, che tende a dividere le materie molto nettamente, per cui tutto è molto separato per matrici, con attività che si devono svolgere, ma che non si riesce ancora a contestualizzare con una



visione più generale. Questo è uno sforzo che, invece, andando avanti dovremo fare sempre di più come Sistema.

*Questi temi hanno sicuramente una rilevanza globale, ma si sta sempre più capendo che hanno anche una dimensione territoriale importante.*

Certamente, lo schema che viene proposto a livello internazionale in realtà è declinabile sia su scala territoriale, sia su scala aziendale. I 17 Sdg e gli indicatori collegati misurano come si pone la tua azienda, o il tuo istituto, o la tua agenzia al loro interno. Ossia, il lavoro della tua agenzia quanto concorre a quegli indicatori collegati all'Agenda 2030? E questo vale sia per le organizzazioni che per i territori. È una chiave di lettura che introduce il concetto della sostenibilità: al loro scadere, i *Millennium development goals* sono diventati i *Sustainable development goals* dell'Agenda 2030. La filosofia è quella di una forte integrazione delle componenti sociale, economica e ambientale. Anche a livello europeo abbiamo fatto un lavoro per dare indicazioni sulla visione che può avere l'Agenza europea dell'ambiente (Eea) e ci siamo molto orientati in questa direzione complessa. La stessa Eea deve in qualche modo "contaminarsi" di più con altri aspetti che riguardano altri paradigmi, altri filoni, soprattutto quello sociale e quello economico. Perché non c'è dubbio che tutte e tre queste questioni sono sempre fortemente collegate.

Intervista a cura di **Stefano Folli**, direttore responsabile Ecoscienza